

Birdlip, 21 Settembre, 1941

## COMMENTARIO SUL SIGNIFICATO.

*PARTE I.* – Noi possiamo arrivare ad essere tanto stanchi l'uno dell'altro da non aver l'uno per l'altro più alcun significato. Un uomo e una donna possono arrivare ad essere tanto stanchi ciascuno dell'altro da non aver più significato l'uno per l'altra. Uno può arrivare ad essere tanto stanco di una materia che questa non ha per lui più alcun significato. Un individuo può compiere per anni il proprio lavoro con senso del dovere fino a che il lavoro non ha per lui più alcun significato. Un uomo può andare alla ricerca di nuove avventure fino a che esse non hanno per lui più alcun significato e lui non sa più quel che sta facendo, e così via.

Interrogiamoci allora sul significato del significato e sull'origine del significato. Consideriamo innanzitutto se il significato sia o non sia importante. Se dopo aver riflettuto decidiamo che il significato è importante, allora domandiamoci *che cosa vogliamo*. Un'ottima formulazione di ciò che vogliamo è la seguente: “Io voglio trovare significato in ogni cosa”, oppure “io vado alla ricerca di maggiore significato” oppure “Mi terrorizza uno stato di assenza di significato e prego di avere più significato nella mia vita”, e così via. Alcuni anni fa parlavo con Mr. O. dello scopo. La conversazione verteva sulla possibilità del ricorso – cioè, del vivere di nuovo la propria vita. E' una possibilità, e se nulla cambia nella nostra essenza – cioè nella nostra parte più profonda e vera – allora il ricorso di una vita, se questo accade, sarà identico alla vita che ciascuno ha già trascorso. Uno vivrà la stessa vita, e probabilmente la vivrà ancora ed ancora, ma non ne avrà alcuna memoria. Questo significa che al momento della morte un uomo ritorna in quella parte di tempo in cui già nacque, e nasce nel medesimo ambiente, ecc., e rivive la medesima vita – in effetti, vive e rivive la stessa vita perché in lui nulla è cambiato.

Mr. O. mi chiese quale scopo mi proponessi in relazione a tale possibilità di ri-vivere la mia vita ed io risposi: “Pensando alla mia vita, per quanto riesco a ricordarmela, mi rendo conto di averne compreso e assimilato una minima parte. E' stata come un sogno. Ha avuto pochissimo significato, ed in effetti interi anni nella mia mente sono come cancellati. Vorrei avere il potere di percepire il significato di ogni esperienza fatta, se rivivessi la mia vita”. Lui mi disse: “Sì, è giusto. Di norma, noi non ci siamo. Come Mr. G. disse di qualcuno: “Lui non è mai in casa”. E continuò nel discorso pressapoco con le seguenti parole: “E questo può essere davvero applicato a tutti noi. Noi non siamo mai in casa, o lo siamo di rado. Siamo quasi sempre fuori. Così le nostre esperienze hanno per noi pochissimo o nessun significato”. Io dissi: “Però io sono certo che tu, per esempio, ricordi la tua vita molto meglio di quanto io ricordi la mia, e che la tua vita ha avuto più significato. Lui rispose: “Sì, ma non esattamente nel modo che intendi. Ho notato che tu ti sei dimenticato di molte cose. Nel mio caso, da bambino non giocavo coi giocattoli. Sottostavo di meno all'immaginazione. Mi resi conto di cosa era la vita ad uno stadio molto precoce”.

Io dissi: “Beh, nel mio caso devo ammettere di non aver mai pensato alla vita come ad una cosa a cui si dovesse pensare. La davo per scontata”.

Lui disse: “Sì, ed è per questo che aveva per te poco significato. Tu venivi semplicemente trascinato da lei, come da un torrente, e credevi di stare andando da

qualche parte – verso una qualche meta definita. E' soltanto quando ti rendi conto che la vita non ti sta portando da nessuna parte che essa comincia ad avere significato”.

A quel tempo pensai che questa conversazione fosse molto strana. L'ho riportata come me la ricordo, relativamente alle idee espresse. Ne riportai due impressioni molto chiare: una fu che, formulare il proprio scopo in relazione alla *possibilità* di dover ri-vivere la propria vita dopo la morte in termini di desiderio di trovare più significato era corretto, e la seconda fu che, a meno di non rendersi conto della natura della vita non si può ottenere maggior significato nel viverla.

Mi resi conto che lui aveva risposto alla domanda che non gli avevo fatto, ovvero: “Come può la vita avere più significato?”

Vediamo di usare questa conversazione come base per un tentativo di parlare del *significato*.

Per quanto le persone non se ne rendano necessariamente conto, esse vivono con e attraverso il significato, e quando le cose diventano prive di significato si sentono inutili e privi di speranza. La vita fornisce determinati significati, diversamente saremmo tutti incapaci di vivere o riterremo il suicidio la miglior soluzione. I significati forniti dalla vita non sono permanenti. Probabilmente tutti l'avrete notato. L'immaginazione accresce il significato, ma la realtà tende ad esaurirlo. Ovviamente, tra l'immaginazione e la realtà non c'è alcun scambio. L'una non potrà mai trasferirsi nell'altra, perché sono due cose completamente diverse. Occorre molto tempo per rendersi conto di questo – vale a dire che l'immaginazione non si potrà mai realizzare nella realtà. L'immaginazione sta su un piano, la realtà su un altro.

Tuttavia, la maggiorparte delle persone acquisisce una gran quantità di significato unicamente dall'immaginazione. L'immaginazione nutre il significato. Essa è una fonte di significato. Ma il significato che si forma per azione dell'immaginazione non ha corrispondenza nella realtà. Dall'altro lato, la realtà stessa ha il suo proprio significato, del tutto separato dall'immaginazione. Per esempio, un buon pasto è “realtà” e non immaginazione. Ha un significato suo proprio. Se provate a separare il significato derivato dall'immaginazione dal significato derivato dalla vita – cioè dalla realtà, nel senso comune della parola – comincerete a vedere la grossa differenza tra queste due fonti di significato.

Consideriamo questa espressione: “Tu hai distrutto tutte le mie illusioni”. L'espressione viene usata volendo significare sofferenza, l'essere trattati ingiustamente, l'essere feriti seriamente da qualcuno, l'essere, per così dire, rovinati. Le illusioni abitano nell'immaginazione. Se tutti i significati che derivano dalla vostra immaginazione vengono distrutti, questa è una perdita? La risposta è: Sì e No. Può facilmente accadere di distruggere i significati di una persona in modo troppo violento e fare del male. Tuttavia il significato derivato dall'immaginazione ha come unico risultato finale quello di complicare la vita e spesso, più avanti, di impedire effettivamente ad ogni situazione e relazione reali di svilupparsi. Quando feci il mio primo personale debutto nella vita – cioè, quando per la prima volta mi addentrai più o meno indipendentemente (come credevo) nel mondo – non avevo assolutamente idea che la mia immaginazione riguardo la vita e le persone potesse essere del tutto diversa dalle possibilità offerte dalla vita e per mezzo di esse raggiungibili. La cosa non è certo straordinaria, ovviamente. Non mi ritengo un'eccezione per aver avuto questo atteggiamento. A quell'età io stavo

principalmente nell'immaginazione. Vale a dire, i miei significati derivavano principalmente da quella fonte. Come risultato le mie esperienze erano “come un sogno”. Con questo termine intendo dire che la realtà non aveva corrispondenza con l'immaginazione e dal momento che io stavo principalmente nell'immaginazione ogni cosa era “come un sogno”. In effetti, io sognavo. Io non ero lì. Io non ero in casa. Io ero sempre fuori. Perché se i tuoi significati sono formati dall'immaginazione, tu vivi per tutto il tempo nell'immaginazione, e la vita non è che una cosa lontana e spiacevole. La realtà non è reale. E in effetti non puoi entrare in contatto con i significati che la realtà ti offre. Mi avete spesso sentito dire che ciascuno ha la sua donna dei sogni, o il suo uomo dei sogni. Simili sogni sono al giorno d'oggi intensificati in molti modi – dal cinema, dai romanzi rosa, e così via. Ma simili creature di sogno, formate nell'immaginazione, si alimentano solo con le vostre personali energie che le mantengono in vita. Tutte queste forme d'immaginazione derivavano la loro forza da voi stessi. Ma è altrettanto vero che ciò accade nella maggiorparte delle persone, spesso per tutto il corso della loro vita, e le esaurisce in molti modi diversi, rendendole incapaci di qualunque relazione reale e di un contatto corretto con le persone reali. Come sapete, il Lavoro parla dell'*immaginazione* come di una delle cose contro le quali si deve lottare e combattere continuamente. E ci sono alcune drastiche parabole del Lavoro sull'immaginazione che alcuni di voi forse ricordano. Le racconterò in altro luogo.

Torniamo ora all'idea espressa da Mr. O.: “Una persona di solito è fuori. Dirado è in casa”. Se una persona sta nell'immaginazione e nei suoi significati, allora è sempre fuori. Non è in casa. Una tale persona non vede “te”, vede il proprio sogno di te, la propria immaginazione di te, la propria illusione di te. E questa non è una base un gran che soddisfacente per una qualunque relazione reale. Una persona deve per forza subire uno shock terribile nel passare dai significati derivati dall'immaginazione ai significati dati dalla realtà. Sotto questo aspetto, la realtà è a prima vista ben povera cosa se paragonata all'abbondanza di significati che l'immaginazione fornisce notte e giorno ad una persona.

Sapete che il Lavoro insegna che dovete cercare di vedere voi stessi separati dalla vostra immaginazione di voi stessi. Questo è un compito che richiede molto tempo, molto difficile e doloroso. Potete pensare di essere affascinanti e non notare di essere invece di solito sgarbati e di norma pigri. Allo stesso modo, dovete cercare di vedere gli altri senza immaginazione. Anche questo è molto difficile. E' l'immaginazione ad accecare tutti, in tutte le direzioni. Essa acceca l'intero genere umano. Avete già sentito cosa dice il Lavoro dell'immaginazione, relativamente al genere umano in generale. Esso paragona il genere umano alle persone in una sala di specchi girevoli. Gli specchi vi sono sistemati in modo tale che ognuno crede di procedere in avanti verso una qualche meta. Ma in realtà gli specchi girano e le persone camminano in tondo ancora e ancora, in un cerchio senza fine. E' l'immaginazione che fa credere le persone nel progresso. Guardate soltanto questo secolo! E questa immaginazione affonda le sue radici nell'immaginazione individuale che le persone hanno di sé e nei significati completamente falsi che esse derivano dalla propria immaginazione.. persone immaginarie incontrano persone immaginarie. Persone immaginarie si abbigliano per incontrare altre persone immaginarie. Persone immaginarie conversano educatamente con persone immaginarie. Persone immaginarie sposano persone immaginarie. Persone immaginarie uccidono persone immaginarie – e così via. E dal momento che le persone

si basano sulla falsa personalità, che è composta interamente da immaginazione, che le cose stiano in questo modo non è poi così sorprendente. Tutti i loro significati, in effetti la maggiorparte dei significati sui quali le persone basano la propria vita, sono derivati dalla falsa personalità e dunque dall'immaginazione. I significati reali esistono separatamente dai significati derivati dall'immaginazione. Ma trovarli è difficile senza l'aiuto di qualcosa che non sia basato sull'immaginazione. L'azione di questo Lavoro è quella di distruggere gradualmente il significato immaginario e sostituirvi il significato reale. *Lavoro su di sé* significa, tra le altre cose, distruggere l'immaginazione, perché il Lavoro serve a far diventare il lato reale di una persona attivo e a farlo crescere, e ad indebolire il lato falso della persona e renderlo passivo. Questo si chiama *risveglio dal sonno*.

Abbiamo parlato del significato derivato dall'immaginazione e del significato derivato dalla realtà. Dobbiamo adesso parlare del significato derivato dal Lavoro.

\* \* \*

*PARTE II.* – L'intero complesso del Lavoro, tutte le idee connesse con il Lavoro, tutto ciò che esso dice a riguardo all'essere addormentato dell'uomo, riguardo la possibilità di risveglio dell'uomo, riguardo la vita, la meccanicità, lo stato interiore dell'uomo, gli sforzi su sé stesso, la consapevolezza, l'essere, riguardo nuovi modi di pensare, nuovi modi di comprendere, nuovi modi di considerare le cose – tutto questo può diventare la più grande fonte di significato che l'uomo possa avere. I significati che il Lavoro può fornire all'uomo – ovvero i significati che l'esoterismo ed i suoi concetti non mutevoli sull'uomo e la possibilità di una sua rinascita interiore possono fornire – appartengono ad un ordine di idee in grado di trasformare tutti i significati che ci sono dati dalla vita. Se un uomo inizia a considerare la vita *come Lavoro*, allora il suo intero rapporto con l'esistenza inizia a cambiare, perché per lui cambia *il significato della vita*. Egli vede la vita sotto un'altra luce, non come un fine, ma come un mezzo, e ciò lo mette in grado di non identificarsi con la vita ed i suoi accadimenti, come invece faceva prima. Egli non si aspetta che la vita lo debba condurre per forza da qualche parte, ma sa che se considera la vita alla luce del Lavoro essa diventerà sua maestra. Vale a dire, il Lavoro gradualmente gli svela il modo in cui ricevere ciò che accade nella vita, così che egli apprenda dalla vita e da ciò che nella vita accade ed è in questo senso che la vita diventa sua maestra. Qualunque cosa accada, egli ha sempre il Lavoro come punto d'appoggio e sa che la separazione che esso gli fornisce del reale significato della propria vita non potrà essere distrutto da nulla di intrinseco alla vita stessa. Ma se considera la vita come un *fine*, allora il caso è diverso: egli non comprenderà mai il Lavoro e non otterrà mai nuovi significati. Dunque, dal punto di vista del Lavoro la vita è un mezzo e tutto ciò che il Lavoro insegna sull'evoluzione di sé è il fine reale. Capire questo, tuttavia, non è facile, né dobbiamo pensare sia cosa facile considerare la vita *come Lavoro*. Quando nella vita si presenta una situazione spiacevole non è facile considerarla dal punto di vista del Lavoro, specialmente se essa va a toccare quei significati di noi stessi attraverso i quali otteniamo la nostra propria soddisfazione e che deriviamo dall'immaginazione e dalla falsa personalità, e nei quali tranquillamente dimoriamo proprio come fossero veramente noi stessi. Nessuno, naturalmente, *comprende* il Lavoro. Noi ne conosciamo

solo una piccola parte. Ma pochi l'hanno applicata al proprio essere. Vale a dire, per noi non è il Lavoro la *terza forza*. La vita lo è. Solo in modo vago, ed occasionalmente, e per mezzo dell'aiuto di qualcun altro, il Lavoro è la *terza forza* per ciascuno di noi – cioè, è una *forza neutralizzante* più forte della forza neutralizzante della vita e delle forme d'immaginazione derivate dalla vita.

Cambiare è molto difficile e nessun cambiamento è possibile fintanto che per voi la fonte del significato sono la vita e l'immaginazione. Pensare in un modo nuovo è il punto di partenza dello sviluppo interiore. E questo, come tutti sapete, è esattamente ciò che dice il Vangelo. Anche il Vangelo è “insegnamento esoterico” – cioè, insegnamento di una possibile evoluzione interiore dell'uomo.

Il Vangelo dice: “A meno che l'uomo non pensi in un modo nuovo, non potrà guadagnare il Regno dei Cieli”. Sfortunatamente queste parole vengono tradotte in “A meno che l'uomo non si penta”.

Pensare in modo nuovo è trovare nuovi significati, e ricevere nuove idee è avere pensieri nuovi. Ma gli uomini non riescono a vedere cosa questo significhi. Sentono le parole del Lavoro e continuano a pensare come prima. Per questo ritengono che le idee del Lavoro siano per lo più bizzarre o fantasiose. Ma sono loro ad esserlo. Nessuna delle idee di questo sistema è bizzarra né fantasiosa. E quanto tempo ci vorrà e quante esperienze dure e terribili dovremo passare prima di cogliere anche un solo barlume del fatto che il Lavoro, e il Vangelo, e tutto l'Esoterismo non ci dicono nulla di bizzarro o fantasioso, ma ci dicono invece qualcosa di reale che è per noi assolutamente necessario.

Una volta che abbiamo cominciato a renderci conto di questo, nell'esperienza individuale, nuovi significati entrano in noi e subito il nostro rapporto con la vita subisce una piccola trasformazione. I vecchi significati perdono un po' della loro forza. Psicologicamente noi viviamo in un mondo di significati differenti ed i nuovi significati entrano in noi solo quando i vecchi significati muoiono. Riuscite a capire che non si può continuare a servire i propri vecchi significati ed aspettarsi di avere *significati nuovi*? Ma tutto ciò è molto difficile da comprendere. Tutti voi avete i vostri significati – i significati che seguite. Forse persino credete che i vostri significati siano gli unici, e quelli giusti; o forse credete che esistano significati fissi per ogni cosa – in effetti, *significati standardizzati*?

Naturalmente non è così che stanno le cose. Il significato di ogni singola cosa può cambiare. Pensate a certi cambiamenti generali di significato da quando questa guerra è cominciata. Una cosa può ad un certo punto perdere per voi ogni significato; essa allora diventa priva di significato e non avete con essa più alcun rapporto. Voi vi relazionate con una persona per via del significato che lui o lei ha per voi. Se cambia questo significato, cambia la relazione.

Il significato ci relaziona con una cosa o una persona e, se il significato svanisce, non c'è più relazione. Però questo dipenderà da qual è la fonte del vostro significato. La vita divide le persone: il Lavoro le unisce.

Se l'uomo considera *la vita come Lavoro*, ogni cosa può arrivare ad avere un significato nuovo. Come risultato del nuovo significato vengono toccate nuove parti dei centri e si formano internamente nuove connessioni, e diventano possibili nuove interpretazioni. Vale a dire, l'uomo diventa un po' più libero, un po' meno meccanico. Ma dal momento che la fonte di questi nuovi significati gli è resa accessibile attraverso le idee del Lavoro,

il cambiamento dipende da quanto egli è sensibile alle idee, da quanto valore egli dà al Lavoro. Pertanto voi dovete pensare al significato del Lavoro e a cosa significhi dare valore al Lavoro, al fine di comprendere meglio questa inesauribile terza fonte di significato, la cui origine sta al di là della vita meccanica, nel cerchio cosciente dell'umanità.